

Il legno nel destino, un romanzo di 150 anni

Dalle traversine al parquet sperimentale di Listone Giordano: la famiglia Margaritelli tra design, vino e arte

Lo spartiacque rimanda al 2006, alla mostra Natural Genius al Guggenheim Museum a New York, promossa dalla Fondazione Giordano, quando cinque noti designer per la prima volta si misero alla prova per dare una veste estetica innovativa a una tavoletta di legno. Un listello di parquet. «Fino a quel momento era rimasto l'unico oggetto non disegnato. Nessuno pensava che un parquet potesse avere un'espressività propria. Ma da quella mostra, che aveva solo una finalità culturale, e dal successo del pubblico, scaturì l'idea di mettere uno di quei progetti in produzione»: così il brand manager Andrea Margaritelli introduce la storia recente di Listone Giordano, 150 anni appena compiuti sempre in mano alla stessa famiglia. Nel nome del legno. Quel primo parquet «disegnato», lanciato poi sul mercato nel 2009, era Medoc, di Michele De Lucchi: doghe geometriche dai lati non paralleli. Inizia così una delle molte vite del marchio: il legame con il design.

La natura, un mantra per i Margaritelli fin dalle origini:

«Nel 1870 il mio bisnonno aveva un'impresa di utensili meccanici per l'agricoltura. Trasformata poi da mio nonno, all'inizio del '900, in un'attività di gestione forestale finalizzata alla produzione di combustibile: carbone vegetale e legname». Il seguito segna un ulteriore passo in questa direzione: «Dopo le due guerre, cambiato lo scenario, l'azienda si converte alla produzione delle traversine ferroviarie in legno». Negli anni '70 nuova reinvenzione: «Soppiantate le traverse dal cemento armato, mio padre e i suoi fratelli decisero di trasferire le loro competenze alle pavimentazioni in legno massello, creando un polo produttivo dedicato». Nel 1983 la svolta, con un parquet mai visto prima: «Nato a 4 mani con Guglielmo Giordano, professore universitario e ingegnere esperto in tecnologia del legno. Mio padre lo chiamò a validare una sua intuizione: uno speciale supporto in multistrato di betulla che, assieme a incisioni trasversali e incastrati micrometrici rende il parquet stabile e indeformabile». Il vantaggio: finitura predisposta prima della posa e le

dimensioni fino ad allora impensabili. «Dai 40 cm di lunghezza passammo ai 120. E quella tecnologia divenne un brevetto».

Oggi il parquet più richiesto ha doghe da 2 metri per 15-19 centimetri ma, dice Margaritelli, sta tornando il gusto per le dimensioni più contenute («Permettono di giocare con i pattern e le geometrie»), mentre evergreen si conferma il rovere: «Finita la moda dei legni esotici - come il doussié e l'iroko - il primato è tornato a questa essenza della tradizione europea: bella sia naturale o sbiancata, sia tinta in colori più scuri. E soprattutto sostenibile», dice, raccontando con orgoglio delle foreste di querce in Borgogna, certificate e gestite con un ciclo integrato che abbraccia oltre 180 anni, da sempre in concessione come loro bacino di approvvigionamento.

Il presente (e il futuro) per Listone Giordano è il design: «I progetti più recenti portano la firma di Paola Lenti, autrice di sofisticate doghe nei toni dell'acquamarina, e di Giordetti, marchio con il quale abbiamo inventato un pavimento basato sulla geometria del

triangolo equilatero, perfetto anche come boiserie. Ma stiamo esplorando anche la creatività dei giovani».

In parallelo il vanto di Margaritelli è la fondazione Giordano, tributo a Guglielmo Giordano. «Era scienziato ma anche fine esperto d'arte. Attraverso la fondazione promuoviamo la cultura del legno e l'arte», racconta, menzionando con soddisfazione la mostra in corso (ora in chiusura momentanea Covid) su Michelangelo al Palazzo Ducale di Genova, e due grandi esposizioni su Leonardo, tra cui quella all'Accademia a Venezia, nel 2019.

Apertura al mondo (attraverso 500 punti vendita in 50 paesi diversi,) ma il cuore del marchio rimane a casa, in Umbria. Dove l'amore per la natura trova sbocco anche in una cantina (biologica) di proprietà, lascio del nonno. È gestita con trasporto: «Abbiamo voluto il "nostro" legno persino per le botti», precisa con orgoglio Margaritelli. «Scegliendo quello più giusto allo scopo». Certificato, selezionato, perfetto. Alla stregua del parquet.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il recupero del dipinto

E la Fondazione fa riscoprire un Pinturicchio



Un'opera dalla storia travagliata, il «Bambino Gesù delle mani», 1492, del Pinturicchio, la cui riscoperta si deve alla Fondazione Guglielmo Giordano, creata da Listone Giordano. Dopo varie vicissitudini, l'arrivo in mano privata, e, a cura della Fondazione, un programma di restauro e di esposizioni itineranti. Ultima tappa, a inizio 2020, la Galleria Nazionale di Cosenza.